

Trentino, venerdì 21 gennaio 2011, pag. 11

LA SFIDA

L'avvio di un'azienda? Diventa un «gioco»

Un business game del Centro europeo di impresa e innovazione



L'assessore provinciale Alessandro Olivi

TRENTO. Che la realtà virtuale occupi parte delle nostre giornate è un dato di fatto. Se è possibile giocare a tennis in salotto, perché non potrebbe esserlo anche giocare a fare l'imprenditore? La faccenda, in realtà, è più seria di quanto si possa pensare. Infatti, questo gioco esiste. Si chiama "Per Vincere Domani" e, in gergo tecnico, è un business game per la valutazione dell'avvio d'impresa. Questo progetto del Centro europeo di impresa e di innovazione (Ceii) Trentino mirato a scoprire gli imprenditori del futuro è stato presentato ieri a Palazzo Geremia, con il sostegno dell'assessorato provinciale all'industria, del Comune di Trento e dell'associazione artigiani. «Il progetto si propone di indicare agli aspiranti imprenditori alcune traiettorie per

l'assunzione delle responsabilità aziendali - ha spiegato l'assessore provinciale Alessandro Olivi - Una idea che s'inserisce nella riflessione sulla precarietà lavorativa delle nuove generazioni: una risposta della politica per un futuro che deve diventare presente». Il business game "Per vincere domani" non è una novità assoluta per il sostegno delle iniziative imprenditoriali nel panorama europeo. Infatti, questi giochi di ruolo sono diffusi nei Paesi anglosassoni per la formazione del personale delle grandi imprese. Ma ora, grazie alla collaborazione del Centro di Ricerca per l'Economia e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (Cetic) dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, sarà realizzato per la prima volta in Italia e s'ispirerà al

modello della piccola impresa artigiana. «La piazza di Trento è la prima piazza italiana che può godere di questa sperimentazione finalizzata allo sviluppo dell'autonomia imprenditoriale giovanile - ha affermato l'assessore comunale Lucia Maestri -. Il software permetterà ai giovani di mettersi in gioco per entrare nel mondo del lavoro in termini competitivi».

Simulare lo start-up e la gestione di un'azienda artigiana per poi avviarla realmente: questa è l'idea. «Molte delle 13.500 imprese artigiane trentine avranno problemi di successione - è la denuncia di Roberto De Laurentis, presidente degli artigiani -. Pertanto, si saluta con favore la possibilità di avvicinamento dei giovani al mondo dell'artigianato». (s.b.)